

La Fondazione **Gimbe** lancia l'allarme. Entro due anni si perderanno 3.400 camici bianchi

Mancano quasi 2.900 medici di famiglia

ROMA | Mancano quasi 2.900 medici di famiglia ed entro il 2025 se ne perderanno oltre 3.400. Il 42,1 p.c. dei medici supera il tetto massimo di 1.500 pazienti, riducendo la qualità dell'assistenza. È l'allarme lanciato dalla Fondazione **Gimbe** che riguarda tutte le Regioni per ragioni diverse: mancata programmazione, pensionamenti anticipati, medici con numeri esorbitanti di assistiti e desertificazione nelle aree disagiate che finiscono per comportare l'impossibilità di trovare un medico di medicina generale nelle vicinanze del domicilio, con conseguenti disagi e rischi per la salute". Le situazioni più critiche si registrano in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Campania. Al fine di comprendere meglio le cause e le dimensioni del

fenomeno, la Fondazione **Gimbe** ha analizzato le criticità insite nelle norme che regolano l'inserimento dei medici di medicina generale nel Sistema sanitario nazionale e stimato l'entità della carenza attuale e futura di nelle Regioni italiane. "È bene precisare – spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** – che le nostre analisi incontrano tre ostacoli principali. Innanzitutto, i 21 differenti accordi integrativi regionali introducono una grande variabilità del massimale di assistiti per i medici di medicina generale; in secondo luogo, su carenze e fabbisogni è possibile effettuare solo una stima media

regionale, perché la reale necessità viene determinata da ciascuna ASL, sugli ambiti territoriali di competenza; infine, la distribuzione non uniforme degli assistiti in carico può sovra- o sotto-stimare il loro reale fabbisogno in relazione alla situazione locale".



Peso: 11%